Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 17 Agosto 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 196

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La massoneria e le future elezioni generali.

A proposito del convegno della Massoneria che avrà luogo il 20 settembre a Roma, e al quale si dà molta importanza politica, « il Secolo » ha intervistato il prof. Ballori.

Il congresso, ha detto l'intervistato, sarà diviso in due sezioni: una si occuperà di cose di indole interna, che per il pubblico non hanno alcun interesse; l'altra tratterà dell'azione che può e deve spiegare, la Massoneria nelle elezioni generali politiche. Si intende che su questo ultimo oggetto, per il quale specialmente è stato indetto il Convegno, si delibererà in assemblea plenaria.

La Massoneria accoglie uomini di diverse tendenze politiche; vi sono democratici, costituzionali, radicali, repubblicani e socialisti. Sul numero di questi ultimi si è esagerato, ma è certo che a quelli che appartengono all'Ordine da tanti anni, recentemente se ne sono aggiunti altri, specialmente giovani militanti tutti e sempre nella frazione dei riformisti. Non parlo di moderati. Alcuni, fedeli all'antica tradizione anticlericale sono ancora in mezzo a noi; ma voi sapete che il grosso del partito ha fatto atto di sottomissione ai clericali e quindi ci combatte e ci odia.

Data questa molteplicità di tendenze è chiaro che la Massoneria non può avere politicamente una fisionomia determinata e precisa.

Se così fosse, cesserebbe la ragione della sua esistenza. Ma la Massoneria non può d'altra parte disinteressarsi dei problemi che riflettono la vita civile e sociale del paese. Il fine suo è la graduale laicizzazione dello Stato in tutte le forme e manifestazioni. Quindi la resistenza permanente, tenace contro ogni tentativo di invasione e di sopraffazione per parte della Chiesa considerata non come istituzione religiosa, ma come strumento di azione politica.

Su questo terreno il concorso della Massoneria non può mancare nella campagna elettorale, laddove cioè si tratta di sbarrare la via al clericalismo che nella Camera futura, come in quella presente, mirerà ad impedire con mezzi subdoli ogni progresso della vita civile.

La massoneria — disse il Ballori — non ha rapporti diretti col Governo. Ma quanto al resto, non posso che dirvi il pensier mio: che l'on. Giolitti, malgrado l'opera in contrario senso che si sforza di esercitare l'on. Tittoni, vede nel blocco clerico-moderato un pericolo, tanto per il presente quanto per l'avvenire.

E dopo altre considerazioni conchiuse: Mi sbaglierò ma parmi uomo troppo accorto il presidente del Consiglio per non vedere che nulla avrebbe da guadagnare e molto invece da perdere dalla prevalenza del blocco conservatore nelle elezioni.

La morte di Anton Giulio Barrili.

Sabato è morto nel paesello di Carcare, presso Genova, dove villeggiava, Anton Giulio Barrili. Tutti i giornali ne parlano dello scrittore e del patriota.

Anton Giulio Barrili era nato a Savona il 14 dicembre 1836. Trascorse la prima infanzia a Nizza dove suo padre risiedeva per ragioni di commercio. Tornato più tardi nella città natale, vi fece i studi al Collegio delle Scuole Pie con Leopoldo Marenco, l'autore di *Celeste*, e Paolo Boselli, che fu ministro della Pubblica Istruzione. Nel 1851 si portò a Genova per compiervi i corsi di diritto ed al tempo stesso vi faceva le sue prime armi in giornalismo. A 22 anni collaborava con Nino Bixio nella *Nazione*. L'anno di poi, 1859, si arruolava come volontario nell'esercito regolare e partecipava alla campagna di Lombardia. Nel 1860 fu chiamato a dirigere il *Movimento* di Genova. Nel 1866 e nel 1867 fece le due campagne con Garibaldi, del quale era stato per qualche mese a Caprera, il segretario particolare. Nel 1872 fondava a Genova un nuovo giornale, il *Caffaro*, di cui tenne per lunghi anni la direzione. Nel 1876 gli elettori di Albenga lo mandarono alla Camera, dove prese posto dapprima sui banchi della sinistra e quindi, disgustato dalla mancanza di coesione del partito, finì per avvicinarsi alla destra. Ma non volendo abusare della fiducia degli elettori, diede le proprie dimissioni, che furono accettate, il 14 dicembre 1879. Da allora si dedicò quasi esclusivamente alla letteratura. Dei romanzi che scrisse, i quali costituiscono un interminabile elenco, essendo egli stato fecondo quanti altri mai in questo genere, furono tra i primi e più fortunati *Capitan Dodero, L'olmo e l'edera, Santa Cecilia, I rossi e i neri, Val d'Olivi, Le confessioni di fra Gualberto, Semiramide, Diana degli Embriaci*, ecc. Parecchi suoi volumi furono tradotti in varie lingue ed ebbero molte edizioni. Diede al teatro *La legge Appia*, commedia togata, lo *Zio Cesare* e compose altre opere di diverso carattere, profili politici, memorie di viaggi, saggi critici, orazioni funebri e commemorative, ecc.

Popolarissimo a Genova ed in Liguria, parte sempre d'ogni iniziativa rivolta allo sviluppo della coltura nazionale, conferenziere brillante ed ornatissimo, chiamato in occasione d'ogni cerimonia a portarvi il lustro del suo nome, il 17 gennaio 1903 il corpo accademico genovese da professore nella Facoltà di belle lettere lo elevava, con splendida votazione, alla carica di rettore di quella Università, in sostituzione del prof. Ponsiglioni. E tale nomina venne accolta con molto favore dagli studenti e dai professori che lo amavano e veneravano e generale approvazione dalla cittadinanza che si gloriava di lui.

Una vera apoteosi fu poi per Anton Giulio Barrili la celebrazione del suo giubileo letterario, avvenuta il 27 gennaio 1907.

Lo sfratto dei commercianti italiani dal mercato di Vienna.

Le pretese dell'antisemita e italofobo borgomastro di Vienna hanno avuto vittoria sui commercianti italiani.

Nella seduta del Stadtrath il ricorso dei commercianti italiani per la loro esclusione dal mercato di Vienna è stato respinto. Si è comunicato quindi agli italiani l'ordine di abbandonare il mercato stesso; quelli che non posseggono il posto coperto, cioè tre ditte, dovranno abbandonare il mercato fin da oggi, e gli altri potranno rimanere fino al 31 corrente.

I commercianti intendono ricorrere alla istanza superiore, che è in questo caso la Giunta provinciale, e fare nello stesso tempo altri passi presso il Governo italiano.

La misura colpisce anche l'esportazione italiana, distruggendo tutto il lavoro di organizzazione che è venuto formandosi in lunghi anni e che difficilmente potrà essere sostituito.

Si tratta di un atto di sovranità da parte del Municipio che viene parzialmente a ledere la reciprocità internazionale del libero esercizio del commercio.

Gli esperimenti di telefono senza fili. Voce chiara a 60 Km. di distanza.

Roma 16. — Sono stati eseguiti importanti esperimenti di telefonia senza fili col sistema del prof. Majorana, fra la stazione radiotelegrafica di Monte Mario e il semaforo di Anzio. Per la esecuzione delle esperienze sono intervenuti accordi fra i Ministeri delle Poste e Telegrafi, della Marina e dei LL. PP.

Le esperienze sono state coronate da vero successo. La voce partente da Monte Mario giungeva a Porto d'Anzio propagandosi nello spazio libero con l'intermediario delle onde elettriche, attraverso una distanza di circa 60 chilometri, in guisa assai netta, tantochè ad Anzio potevasi riconoscere la voce della persona che parlava.

Il sistema del prof. Maiorana è basato, come è noto, sull'uso di un microfono ad acqua che agisce su di una sorgente di onde elettriche persistenti.

Nei prossimi giorni continueranno le esperienze al fine di perfezionare le varie parti dell'apparecchio, in guisa da assicurare in modo definitivo il funzionamento.

Luzzatti capo-gruppo

Roma, 16. — A proposito delle sorti del gruppo parlamentare che era già capitanato dal marchese Di Rudinì, la « Ragione » dice che l'onor. Luzzatti raccoglierà intorno a sè i seguaci del defunto e con questi ed altri raccolti all'antico gruppo che faceva capo dall'onor. Sonnino costituirà prababilmente un nuovo gruppo.

Il ministero Casana a Roma

Roma 16 — Alle ore 13.30 ha fatto ritorno a Roma il ministro della Guerra, on. Casana.

Vedi appendice in IV pagina

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro.
Fulmine distruttore.

Ci scrivono da Porto Nogaro, 16: — Un fulmine, questa notte, fece la non grata sorpresa al signor Maran Pietro proprietario del trabaccolo « Tomaso » attraccato nel nostro Porto, danneggiandolo di circa trecento lire e distruggendo il buonpresso e l'albero di trinchetto riducendoli in minutissime scheggie seminate tutte all'ingiro sulla barca, sui binari, sino ad una distanza di qualche diecina di metri. Che fosse un fulmine falegname?

Tramonti di mezzo.
— A proposito d'un pranzo e d'una sagra.

Il « Curato di Tramonti di mezzo » ha creduto di rispondere sulla « Patria del Friuli » alla corrispondenza sulla sagra.

Ora è bene stabilire che il qualche corrispondente non ha creduto criticare il Curato perchè non avrebbe esteso inviti, tutt'altro, e se egli avesse soltanto previsto il mal tempo, non sarebbe stata meraviglia l'aver indovinato, magari anche gli esercenti furono scipidi, e per causa di questo, pochi e nessun forestiero vi concorse.

Per combinazione quel corrispondente era nel numero fortunato, e non ebbe bisogno di stare co l'acquolina in bocca tanto tempo, specialmente in quel giorno di sagra.

S. Vito al Tagliamento
— Feste e beneficenza.

Come già vi annunciai, l'Unione Esercenti si fece iniziatrice di una festa di beneficenza da darsi nel prossimo settembre, ed ora un Comitato, lavora alacremente per l'esito felice.

Si dice che anche i preposti del Patronato Scolastico abbiano a farsi iniziatori di una Pesca di beneficenza da tenersi in una domenica del prossimo settembre a beneficio del Patronato stesso.

Vi è pure in progetto, per cura di alcuni cacciatori cittadini, il tiro al piccione.

Tutti sanno che l'8 settembre ricorre la tradizionale sagra della « Madonna di Rosa », la quale ogni anno chiama una grande affluenza di forestieri da ogni parte, sia per devozione sia per ammirare la fantastica illuminazione del viale che conduce al Tempio lungo il quale migliaia e migliaia di palloncini multicolori, formano una meravigliosa galleria.

Per iniziativa di alcune persone rispettabili del paese, veniva aperta una sottoscrizione allo scopo di raggiungere il fondo necessario per allestire nel nostro Sociale, anche uno spettacolo d'opera, che avesse potuto tornare gradito ai cittadini e soddisfacente pei forestieri che ci avessero onorato col loro intervento.

Ma lo scetticismo e la biasimevole apatia di quelle persone che dovrebbero servire d'esempio col dare una generosa oblazione, fece tramontare il progetto, ed il Comitato scoraggiatosi pei rifiuti o per le scarse offerte ebbe a declinare il mandato.

— Presidio militare.

Indetto dalla locale Unione Esercenti ed Industriali col concorso delle altre Società Cittadine, venne oggi tenuto il comizio per il Presidio Militare. Le Associazioni erano rappresentate: Unione Esercenti dal signor Giovanni Petracco Presidente e Volpe Adolfo Vice Presidente; — Unione Agenti dall'avvocato Lodovico Franceschinis Presidente e Scappin Riccardo V. Presidente; Società Operaia da Leoni Carlo; — Unione Magistrale dal Direttore Didattico sig. Zotti Giuseppe; — Società Pensionati dello Stato sigg. Beggi Massimo e Zardini Antonio.

Il Sig. Giovanni Petracco Presidente dell'Unione Esercenti, assunta la Presidenza, espose largamente i motivi di detto Comizio, facendo osservare essere necessario che il Paese si scuota dall'attuale apatia amministrativa e politica, per ottenere quei miglioramenti e vantaggi interni che ormai ottennero centri di minore importanza del nostro paese.

Parlò poscia applauditissimo l'avvocato Franceschinis, e quindi il comizio approvò il seguente

Ordine del giorno.

I cittadini di S. Vito, radunatisi a Comizio, plaudono all'iniziativa delle locali Società, e deliberarono che, perseverando nella loro opera, facciano insistenza e pressione presso l'Autorità Comunale ed il rappresentante politico, perchè costoro spieghino ogni energia ed esercitino la maggiore influenza, per assicurare a S. Vito il Presidio Militare.

Il Presidente del Comizio promise di adoperarsi in unione a tutte le associazioni per il raggiungimento dello scopo nell'interesse del nostro Paese. Il comizio si sciolse.

Venne da tutti commentata l'assenza della rappresentanza Comunale e del rappresentante politico, i quali potevano dare ampie informazioni e schiarimenti sulle pratiche iniziate presso il Ministero della Guerra.

Palmanova.
La fuga di un fallito.

Ormai la cosa è divenuta di dominio pubblico, e ogni nostro riserbo rimarrebbe inutile; intendiamo parlare delle gravi voci che circolano riguardo al fallimento di Donà Aderbale, del quale, al suo tempo, avete annuciato la situazione del dissesto.

Da qualche giorno si vociferava in città che il Donà avesse creduto cosa opportuna lasciare il mondo vecchio ed imbarcarsi per quello nuovo e si diceva ancora che molta merce di quella esistente in negozio fosse stata trasportata in casa di altre persone di cui si fanno anche i nomi.

L'avv. Chiussi, curatore del fallimento, pare si sia accorto della mancanza della merce e ne abbia resa avvertita l'autorità.

Ieri i reali carabinieri muniti di mandato di cattura ricercarono il Donà inutilmente perchè ormai da diversi giorni si era imbarcato diretto in America. Oggi — dopo tanti giorni — venne praticata una perquisizione in casa delle persone maggiormente indiziate quali tenitori della merce ma si può sino d'ora sapere con quale esito!!

— Il concerto.

Malgrado il tempo minacciose un pubblico numeroso assistette ieri sera al concerto della banda cittadina.

Il programma venne svolto, come il solito, ottimamente.

— Il tempo.

Tempo pessimo ieri ed oggi: cadde l'acqua a rovesci. Durante la notte vi fu un vero diluvio con continue e forti scariche elettriche.

— La partenza dell'80.o

Stamane alle ore 4 è partito alla volta di Spilimbergo il battaglione dell'80.o fanteria qui di stanza. Poco dopo la partenza scoppiò un violento temporale. Certo prima di giungere a Codroipo altri acquazzoni colpirono per istrada i soldati.

Resiutta
— A proposito della sede estiva degli Alpini.

Leggendo sulla « Patria » la corrispondenza da S. Vito al Tagliamento « per il presidio militare » rammento che anche qui erasi ventilata l'idea di indire una riunione di esercenti onde esaminare la proposta di fornire gratuitamente i locali all'Amministrazione militare per l'alloggiamento delle truppe Alpine durante la stagione estiva, come fecero i Comuni di Gemona, Chiusaforte, Tolmezzo.

Non sentendo più parlare di ciò spiacerebbe molto che tale idea fosse tramontata, dati i grandi vantaggi che se ne ritrarrebbero, in confronto della piccola spesa del locale. Mi si obbietterà che mancano fabbricati adattabili; ma io credo che tale difficoltà non sia insormontabile: che in paese non ci sia alcun volonteroso che si assumesse di preparare il locale?

— Consorzio Veterinario.

In seguito a decisione del Governo di stabilire a Pontebba un Veterinario di confine, le di cui mansioni venivano sin qui disimpegnate dal Veterinario Consorziale, i Comuni dovranno ora procedere alla nomina di un veterinario proprio, come già deliberò la rappresentanza consorziale, ripartendo la spesa secondo i dati del censimento del bestiame. Crediamo utile far presente la convenienza di stabilire la residenza del Veterinario a Resiutta e ciò per la maggior comodità degli altri Comuni vicini. E infatti noto che essa si trova fra Moggio-Resia-Chiusaforte-Raccolana, che formano la maggioranza della popolazione del Distretto. Del resto anche ai tempi della dominazione napoleonica, Resiutta era stata eretta a Cantone appunto per la sua posizione topografica. Le rappresentanze comunali faranno bene a deliberare in in tal senso.

Spilimbergo
— Per i malcontenti.

Si ebbe oggi notizia che la Giunta Provinciale Amministrativa approvò la spesa di L. 20000 per l'acquisto del fondo Del Negro, risolvendo in tal modo l'eterna questione che fu causa anche dell'odierna crisi municipale.

L'anima popolare nel canto dal Vesuvio alle Alpi.

Ho letto di Nicola Manfroce giovanissima dolce immagine, anima vibrante d'armonia, che l'oblio ha travolto insieme alla sua Alzira e alla sua Ecuba... « Passan le glorie come fiamme di Cimiteri » dice il Carducci, ed in quest'ora quieta, la figura obliata risorge, suscitata dalla canzone che un soldato canta nel crepuscolo: « Uocchie napoletane appucuntruse... » Laggiù, anche nei canti, le fiamme del Vesuvio, quassù la serenità dei prati, dei colli, dei fieni aulenti. Laggiù anche nel canto, le tarantelle, le gelosie omicide, gli ardori delle passioni, e il sentimento dell'amore diffuso come una corrente di lava, come una marea irrompente, l'amore coi sogni, coi desideri, con le malinconie, le disperazioni, gl'impeti, i sorrisi, e quell'immensa libertà di popolo noncurante e fatalista, che vive tra i canti, gli amori, le coltellate, la camorra, le tradizioni, i salti degli scugnizzi (lazzaroni) le tarantelle...; un mondo originale che pullula nei vicoli stretti, tra le case alte, addossate, caratteristiche, deserte sempre, messe lì solo per proteggere quella libertà illimitata, quell'indolenza, e per reggere le cordicelle sulle quali si stendono gl'innumerevoli cenci multicolori. Popolo che ha virtù cavalleresche e perversità feroci, che segue il primo impulso della mente, del cuore, del sangue ardente, nel bene e nel male: popolo che può dare e ha dato eroi, come ha dato e darà delinquenti. Intanto esso canta, talvolta forse per dimenticare la fame, canta con un'esuberanza d'armonie nell'anima impressionabilissima, che assorbe tutta la divina bellezza della terra natia, e coglie, nel calore del sole sempre vivido, l'onda della vita. E tra un culto di cattolicismo superstizioso, vibra l'antica anima pagana, che canta ancora nella festa della Vita a Piedigrotta, l'antica canzone ardente dello stesso sangue che il vulcano infiamma. Biagio Chiara dice così di Piedigrotta:

« La Vergine ha detronizzato Venere ed ha trasmutata la festa. Ma ancora si canta, ancora si ride, si gioisce, si tripudia, ancora scoccano baci furtivi e dardeggiano occhiate d'amore; ancora la musica, se non d'auli e monauli e d'arpicordi, risuona su mandole, chitarre e mandolini, ilare negli organetti, saltellante sui tamburelli, tintinnante nei sonaglini e fiori ancora tra i capelli e colori vivaci nelle vesti, e mottetti e scherzi e tarantelle e l'immemore ora che passa come una leggerissima vela tra l'azzurro del cielo e l'azzurro del mare, spinta, sospinta da un fluttuare di vita intensa, obliosa... »

E lì, nella festa della Vita, festa e non gazzarra come qualcuno dice con disprezzo, s'inaugura la nuova canzone dell'anno... Ma ce ne sono cento canzoni che gettano le loro melodie nuove, le loro parole nuove e sempre uguali, sempre esaltanti l'amore...

Si canta, laggiù... e gli orrori della malavita hanno anch'essi i loro canti, così come la libera vita tra la vivificante salsedine marina, tra le due immensità azzurre, tanto magistralmente e frescamente ritratta dal Lamartine nella sua Graziella.

Udite? E' la vecchia canzone di Santa Lucia, che un gruppo di stranieri fa cantare agli scugnizzi, la canzone che ha mandato la sua eco nello squallore settentrionale, suscitando un barbaglio di luce fascinatrice. O una voce appassionata canta, con l'anima vibrante « 'A malincunia ».

« 'Io stongo sulo... 'A notte è doce doce;
'areto 'e fronne d' 'o ciardino affianco
n' arillo c' 'o ttri-ttri... me mette 'n croce
sarrà quacc' ora e nun 'a vo' fernì...

e poi, l'ultima strofe

I stongo sulo! 'Arillo s' è stancato
'e cantà na nottata sana sana;
avrà penzato: Pecchè perdo 'o sciato,
quando nisciuno me vo' stà a sentì!..

Chi non la sente, attraverso le parole, tutta la suggestione della melodia? Chi non la sente la notte dolce dolce e quella voce di grillo solitaria che canta canta e non vuol finire, e l'immensa amarezza dell'ultime parole?

L'anima loro si esplica: è l'alterezza entusiasta della loro terra:

« Quanno se dice Napole
s' è ditto 'o Paraviso,
'nu-suonno... 'nu ncantesemo
ca nun se pò spiecà »

è la gentilezza festosa, leggera, piena d'una malia appassionata, nella Tarantelluccia.

« Na casarella
pittata rosa
'ncopp' 'e Camandole
vurria tenè...

è la tenerezza birichina nelle parole:

« Vurria annasconnerme
Quanno passasse
Pe, ffa, vasannote,
Cucù-settè...

è la violenza selvaggia della passione, nella quale v'è un luccicchio di coltelli:

. . . .
Facimmo 'a pace che si' troppo bella
Si no succede ammore assaie birbante
Uno 'n galera, l' auto 'o camposante...

è la malizia un po' sfrontata nel

Oi Rigginè
si 'o vuò sapè
io me spasso cu te!

è la definizione della bontà secondo il loro sentire d'una strana ingenuità selvaggia:

'I tengo o' core overamente buono
ca se cummove quando sente 'o canto
cà se cummove quanno sente 'o suono...

è il cuore dei soldati lontani, nel canto preferito dagli scugnizzi agili furbi, allegri, fieri e buoni, che nella loro precocità ardente, adornano di sorridente cavalleria il canto dell'amore sentito già in embrione.

« Cara amirosa mia, cara amirosa
Sta vita militare nun è ccosa!..

è la minaccia

se non fosse per l'affetto
per l' ammore e per la fè
quante vote 'stu grilletto
n' 'o ngrillasse: neh, sargè!

è l'impeto delle memorie

'I quanno penzo a cchelli sere 'e state
a cchelli cene, a cchelli ccampagnate
a chilli vase ca nce simme date
me siento tutt' 'e nierve arrevutate
e faccio 'o pazzo mmiez 'e cammarate...

e ancora ancora, n'ho qui un fascio, ancora sorgono altri sentimenti, altre immagini, nelle vividissime e feconde fantasie: è una rapidità di pensieri, di suoni, un'esuberanza così grande di sentimento e d'armonie che trascina..... e tutto per l'amore che è legge, laggiù, l'amore che vibra dalla natura dove il profumo inebbria, il sole incendia il mare canta, il cielo sorride e la notte ha nel suo cupo azzurro la misteriosa malìa di due occhi innamorati e profondi. Il popolo di laggiù ha per madre la natura, per casa le strade: l'aria, il sole e il mare baciano dei primi baci i volti bruni degli scugnizzi, il senso dell'assoluta libertà s'accoppia a quello del canto, ed essi gettano nella luce meravigliosa la vitalità esuberante che dalla terra passa come corrente di fuoco nelle loro vene.

La scuola di musica napoletana è stata la prima ed ha soggiogato l'Europa, ma prima che la grammatica musicale di Zingarelli, la terra fatata diede alle anime l'ispirazione, che si perpetua anche ora, semplice e spontanea, cantando nello stesso sentimento, nella stessa melodia, la Natura e le anime...

E che la civiltà positiva non soffochi questa pura onda di poesia, poichè laggiù il progresso della civiltà sarebbe, come disse Verdi, il ritornare al passato.

* * *

Da noi, il vecchio Friuli, con le sue tradizioni e le sue buone figure serene, vive tutto nelle canzoni, nelle villotte. Qui il canto è mite, riposa come il verde della campagna e i profumi tenui dei fiori e vivificanti dei fieni e delle resine, ha nei ritmi ampi la poesia dei focolari patriarcali, un pallore delicato di nebbie montane, una gaiezza di balli rustici, nei cortili o sui prati, la vastità dell'anima d'una folla esprimente un sentimento sereno....: qualche cosa di spirituale che riconduce l'anima alla purezza infantile e suscita alla mente visioni di praterie, di tabernacoli campestri con le inferriate coperte dai fiori, di chiesette sperdute nelle solitudini della campagna.

Ricordo, una notte limpida, nel profondo silenzio, un'armonica sola e lontana che suonava suonava con un'insistenza suggestiva, la vecchia *Staiare*. Ricordo ancora, una mattina autunnale piena di sole d'oro e d'ombre lunghe azzurre, tra i campi e i boschetti presso S. Daniele, un coro di voci squillanti e intonate nel canto e nel controcanto, seguire il ritmo lento e dolce della canzone.

Uei preâ la biele stele....

e la visione perfetta dei balli rusticani nel tempo rapido e ritmico che segna il passo, nella sua semplice allegria:

Mariute, voltiti, ziriti, voltiti,
Mariute, chialimi un sol moment

E ricordo una fredda notte in campagna, quando i giovanotti rincasando dalle veglie tradizionali levavano nel silenzio le voci robuste con la canzone tanto gentile, fine e pura, e soavemente triste, che Garibaldi amava:

La rosade de matine
bagne il flor dal sentiment,
la rosade de la sere
bagne il flor dal pentiment...

e quel coro che si perdeva nelle strade del villaggio lontano, tra il silenzio profondo, pareva l'estremo canto dell'anima declinante, che tra il sentimento esalasse l'ultimo profumo, nell'infinita malinconia del tramonto.

Suona ancora, nella vita campestre, il canto gentile e forte, sorto nei deliranti entusiasmi del quarant'otto:

Je 'e mi a ditt: » Chiol su la spade !
Se tu tornis valoros
Ti darai une bussade
Tu saras il gnò moros »

e la grazia fresca e sorridente canta nel

Cidin cidin ven jù il roiuz
Ali vicin son i uceluz
Indurmids
In tai lor nids

e l'altrezza ingenua per le bellezze della piccola Patria, s'afferma nel

O ce biel chischell a Udin
O-ce-biele zoventud
Un chischell come a Udin
No sin 'd ghiate in nissun lug.

Nulla ha la potenza rivelatrice maggiore al canto popolare. Difetti, virtù e l'innata poesia che la parola raramente esprime, vi si rivelano. Laggiù i canti ardono, tra le tinte smaglianti e la fremente immensità del mare.....: qui essi hanno tutto il sorriso della campagna e delle anime serene nella gioia e nel dolore, un'espressione gentile e semplice e rude, e qualche cosa di leggermente mistico nei tempi larghi dei canti sentimentali, come quello «Ce bielis maninis» sfumatura mistica che forse penetrò nelle animo ascetiche di Tomadini e di Pecile.

Ora la musa non è più feconda ed altre canzoni nè semplici nè pure suonano tra le bestemmie nelle osterie: purtroppo il concorso bandito a Gorizia nel 1894 ha dato un eloquente risultato negativo. Ora che lo spirito popolare specialmente cittadino, si sta in generale trasformando, anche il canto popolare profondamente e semplicemente buono dei tempi passati, si dirada o roboanti e triviali d'una malintesa rivendicazione, e si rifugia nelle campagne, vinto dall'invadente marea delle canzoni d'operetta o di caffè concerto.

Ma il canto vive ancora, e in esso come nelle più sante memorie d'un mondo che si tenta distruggere, si rifugia l'anima, nel canto, che elevandosi come dovrebbe elevarsi lo spirito popolare, potrebbe passare dalle infiammate canzoni di guerra che trascinarono al valore i guerrieri della spada, dai tempi remoti fino ai nostri giorni, ai canti delle nuove idee, dei nuovi puri e santi ideali, potrebbe innalzare le anime alle lotte per il bene che non nega la poesia, la purezza, il sentimento, ma li esige, perchè i nuovi ideali sieno quelli della vera e santamente giusta rigenerazione.

Maria Nicoletti.

Forgaria

— Il nostro Sindaco nominato Cavaliere.

In data 15 corr. è giunto a questo municipio il R. decreto Reale che conferisce al nostro sindaco Sig. *Pietro Pascuttini*, la croce di Cavaliere della corona d'Italia.

Il paese ha appreso la notizia con grande soddisfazione. Congratulazioni.

Sacile.

— Il concerto di sabato.

Sabato la nostra Banda cittadina doveva svolgere in Piazza Pebliscito uno scelto programma che avrebbe fatto godere un paio d'ore la nostra cittadinanza. Ma Giove Pluvio fu implacabile con le sue vie e obbligò la Banda a suonare sotto la pubblica loggia. Tuttavia il concorso del pubblico non poteva essere maggiore dato il tempo pessimo e il programma venne svolto del pari con brio e precisione.

— Altri due concerti in settimana.

La Presidenza della Filarmonica, in occasione del passaggio di truppa con tappa a Sacile, che avrà luogo venerdì e sabato p. v., ha disposto che in tali sere la Banda dia concerto straordinario in onore agli ospiti. Il Comune a mezzo del suo rappresentante on. cav. Gilardoni ha consentito di buon grado a tale iniziativa disponendo, perciò, un discreto concorso pecuniario a favore dei filarmonici.

— Altro crollo all'erigendo fabbricato scolastico.

E' davvero disgraziato il tanto osteggiando fabbricato scolastico urbano.

Causa le pioggie di questi giorni crollò, oggi verso le 14, altra parte del fabbricato stesso in continuazione al guasto provocato l'altro giorno e di cui vi diedi notizia, e precisamente dal lato parallelo alla strada che conduce a S. Liberale.

L'entità del danno a quanto si dice, si può valutare in misura pressochè uguale quella precedente, e cioè di circa un migliaio di lire.

Il guasto d'oggi causò delle fessure negli archi delle due finestre comprese tra l'angolo del viale Trieste e la strada dell'Ospitale, in modo che si suppone sia prudente la demolizione di questo tratto, e la relativa ricostruzione.

Moggio Udinese.

— L'esito splendido della fiera di beneficenza

Ad onta del tempo, che, se la mattina dava qualche speranza, poi non ha fatto altro che mandar giù acqua e acqua, la pesca di beneficenza è riuscita in maniera veramente trionfale. Un esito, quale non si poteva aspettare. E vero che i doni erano molti e splendidi; è vero che la *reclame* non era mancata. Ma la pioggia aveva trattenuto a casa i villeggianti del Canal del Ferro e buona parte degli abitanti delle borgate. Ed erano venti mila biglietti in vendita. E pure in meno di due ore furono smaltiti tutti, così che si è rimasti a secco sul punto più bello, quanto più forte era la gara e il fervore del giuoco.

Se invece di venti mila, i biglietti fossero stati in numero doppio, sarebbero andati venduti senza dubbio. Ma è il primo esperimento nel genere per il cuore di Moggio.

E vada dalle colonne di questo giornale un pubblico ringraziamento alle signore del Comitato «pro Asilo», a quelle benemerite signore, che hanno sacrificato tempo e assidue premure alla buona riuscita della festa. Vada un pubblico ringraziamento al signor Tommaso Missoni, beneamato sindaco del paese, al signor Giovanni cav. Franceschinis, al signor Luigi Tuso, al signor Antonio Nais e a quanti con l'opera intelligente e amorosa hanno contribuito al trionfo della giornata indimenticabile per Moggio. Onore a loro, che con islancio di persone moderne, unite e compatte sul campo della pubblica beneficenza e e dell'elevazione morale e intellettuale del popolo, hanno dato un nobile esempio degno di essere imitato. E Moggio serberà loro perenne gratitudine, quella Moggio gentile e dal cuore largo, che prepara una nuova gara di beneficenza per il 21 novembre, giorno della Madonna della salute, gara, che certamente, dopo l'esperimento d'oggi, riuscirà solennissima, imponente.

Cividale

— E pioggia ancora.

16 — Quest'anno Giove-pluvio, ci vuol fare troppo grazia. Proprio ora in cui sarebbe necessario un po' di sole e un po' di calore per la maturazione dalle uve e dei pomi, le pioggie continuano insistenti, monotone, uggiose. Intanto il Natisone, fino da questa sera, minaccia una piena: già le sue acque hanno raggiunto una discreta altezza e son torbe, verdastri e turbolenti.

— Ospiti forastieri.

Anche quest'anno, non ostante il tempo poco favorevole alla villeggiatura, i nostri dintorni e la nostra cittadina hanno l'onore di ospitare non pochi forastieri.

Fra gli ospiti che, quasi ogni anno qui vengono a passare qualche mese d'estate, oltre alle gaie compagnie triestine, a qualche famiglia veneziane e ad alcuni signori tedeschi, abbiamo notato l'immancabile quanto gradita presenza del prof. comm. Piutti dell'Università di Napoli, intorno al quale seralmente si raccoglie una numerosa compagnia di amici; i concittadini avv. Carlo e dott. Vittorio Podrecca, si trovano pure tra noi, per breve tempo, festeggiati dai numerosi amici e conoscenti.

— Le lagnanze dei cittadini.

Scriva contro quello sconcio, reclami perchè sia tolto quell'inconveniente, perchè si provveda a togliere la tale o la tal altra bruttura! Sono questi gl'incerti che capitano ai corrispondenti, quando magari da pacifici cittadini se ne stanno a godere qualche mezz'oretta di svago.

E' inutile dire, che contro queste pressioni morali, bisogna stare molto in guardia ed adoperare tutto il senso di giustizia e di imparzialità per non cadere in esagerazioni. Tuttavia, molto spesso, le osservazioni vengono a proposito. Eccone, per esempio, alcune:

Il sagrato del Duomo: esauriti i preziosi scavi di due anni fa; votata dal Consiglio Comunale la quota di concorso per la sistemazione del sasso piazzale, fatte le pratiche colle persone ed uffici competenti, perchè si va ora tanto a rilento prima di iniziare i progettati lavori?

L'acqua sui marciapiedi e sulla testa. La maggior parte delle grondaie spondano acqua sulla testa dei passanti e quella raccolta e condotto al basso esce su marciapiedi, convertendoli in torrentelli, anzichè incanalarsi nelle chiaviche o nella maggior cloaca, che potrebbero essere ripulite ad ogni pioggia, senza bisogno di dispendi comunali e con tanto vantaggio dell'igiene.

Il regolamento locale d'Igiene. Avrebbe dovuto andar in vigore per legge, moltissimi anni adietro, ed è ancora di là da venire!

La ghiaia lungo le strade e l'allagamento delle medesime. Scarsa, scarsissima è la ghiaia che si sparge sulle strade che sono divenute nei tempi di pioggia, impraticabili.

I fanali fuor delle mura. Sono anni che si parla della necessità di collocare dei fanali nei punti più pericolosi e più frequentati, per salvaguardare l'incolumità dei passanti: alla Barbetta, al Cristo dove occorrerebbe anche un cartello indicatore della via che conduce a Castelmonte e di quella che mette nel canal del Iudri.

Rileviamo tutti questi inconvenienti, per il solo fine di metterli sott'occhio a coloro cui spetta provvedere.

Tarcento.

— Gita dei congressisti tarcentini.

16. Ieri sotto una pioggia torrensiale i congressisti di Tarcento, circa 50, in tre giardiniere si portarono a S. Daniele per solennizzare il 12.o congresso del pasto quotidiano, con tutti i 12 presidenti meno tre che erano assenti: A Maiano il sig. Costantino Coianiz presidente del futuro congresso offerse il vino bianco, all'albergo di Del Missier V. i brindisi furono generali: a S. Daniele fu organizzata una gita al ponte di Pinzano. Di ritorno verso le 19 vi fu il banchetto nella splendida sala dell'albergo Italia. Reggeva la Presidenza il sig. Iob. Gregorio che allo champagn, da lui stesso offerto disse fra altro, d'essere lieto e orgoglioso di presiedere a tale riunione, lodando l'Ing. Zanoletti direttore del Cascamificio di Tarcento iniziatore del pasto quotidiano, brinda quindi alla salute di tutti. L'ing. Zanoletti ringrazia il presidente delle gentili parole soggiungendo che nulla sarebbe stato la sua iniziativa se non era coadiuvato in tutto dall'attuale presidente.

Parlarono pure altri convenuti, applauditissimi. Un gruppo di sandanielesi e di triestini fecero accoglienze festose ai congressisti.

I cinque alpini sconfinati e non disertori

Un tranello?

Il sig. Pietro Barnaba rappresentante la Società italiana dei cementi, ci scrive:

Carissimo Direttore

Avendo avuto occasione di andar le due feste in montagna, a prender della pioggia, mi venne fatto appurare in forma affatto positiva la storia dei 5 soldati alpini, che dicono disertati da Collina.

Essi, profittando di una giornata di libertà, si erano portati, per diletto, e a cercar Edelveiss, sui monti nelle vicinanze del Lago di Volaja. Giunti a poca distanza della «casera» di una malga, e senza sapere di aver sconfinato, vennero chiamati da un vecchio pastore, conducente la «casera» stessa. Senonchè, appena entrati, furono dichiarati in arresto da parecchie guardie di finanza austriache colà in appostamento. Dunque un tradimento bello e buono.

I 5 alpini, erano tutti Piemontesi, e mai più si sarebbero sognati disertare in quelle, per loro inospiti, località.

Pietro Barnaba.

Il ponte di Trasaghis

proibito

dal Ministero della Guerra.

Tempo fa, demmo la notizia che il VI corpo d'armata di Bologna aveva dato il nulla osta per la costruzione del Ponte sul Tagliamento da Venzone a Trasaghis; oggi sappiamo con certezza che il Ministero ha invece annullato la decisione del VI corpo d'armata e si è opposto alla costruzione del ponte fino a tanto che non sarà provvisto alla fortificazione delle sponde del Tagliamento.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Pordenone

Protesti cambiari

di luglio.

Banca Popolare Cooperativa di Oderzo. — Bet Domenico fu Serafino di Orsago lire 35.0, 2000.

Ufficio Postale di S. Vito. — Trevisan Domenico e Zoppelli Oreste lire 30, 36

Banco di S. Vito. — Trevisan Domenico e Zoppelli oreste lire 58; Trevisan Domenico di S. Vito 38.50.

Fantuzzi Fioravante di Pordenone. — Chivilò Francesco di Fellettis di Palmanova lire 600.

Officina di Sesto S. Giovanni. — Contardo Antonio fu Giuseppe di Spilimbergo lire 100.

Treves-Norsa e C di Milano. — Bortolussi Ugo di Spilimbergo lire 30.

Menegon Giovanni di Medun. — Roitaro Domenico fu Giuseppe lire 110.35.

A. Alemagna e C. di Milano. — Pelizzari Celeste di Spilimbergo lire 45.

Banca di Aviano. — Magris Giuseppe fu Sante De Pol Luigi fu Antonio lire 31.40; Giacomello Giuseppe ed Angelo fu Pietro e Sanquerin Vincenzo fu D.o di Guizzo di Montereale 328 30, 143.66.

Fabbriceria della Chiesa di Castel d'Aviano. — Colauzzi Enea e Colauzzi Antonio lire 200.

Banca di Maniago. — Emo Cellini di Maniago lire 188.65; Mez Francesco idem 165; Emo Cellini di Maniago 388.

Ufficio Postale di Maniago. — Emo Cellini di Maniago lire 139.

Francesco Dormisch di Udine. — Puppin Valentino e Giovanni di Vincenzo di Pordenone lire 125.

Banco A. Ellero e C. di Pordenone. — Puppin Valentino e Giovanni di Vincenzo di Pordenone lire 200; Zamputti Carlo fu Carlo di Maniago 150.

Banca di Pordenone in Pordenone. — Puppin Valentino e Giovanni di Vicenzo lire 250; Mazzega Antonio fu Lorenzo di Marsure d'Aviano 275.

Ufficio Postale di Pordenone. — Pielnin Sigismondo di Pozzo di Pasiano l. 75.

Cepparo dott. Giacomo di Pordenone. Michelin Pietro di Giuseppe di S. Quirino lire 350.

Cronaca Cittadina

La "Forza del destino,,

La banda cittadina fischiata.

Il concerto di ieri sera, della banda cittadina ebbe un esito mai avuto: suonata da sonori fischi ha dovuto piantare il concerto e andarsene.

Le cose andarono così Dopo suonato discretamente male la sinfonia «Re di Lahore» del Massenet, doveva cominciare la «Forza del Destino» di Verdi. Ma il pezzo non principiava mai. Da quasi tre quarti d'ora continuava l'intervallo, quando cominciarono i mormorii e qualche fischio. Bastò: fu come il grido di guerra, perchè un istante dopo la piazza rintronava di fischi assordanti e insistenti.

Mentre i fischi continuavano, alcuni bandisti abbandonarono il loro posto, e se la svignarono, seguiti poi da tutti i colleghi e dal maestro rimasto l'ultimo sul campo. Leggii e attrezzi furono lasciati sotto la loggia.

Ci siamo informati sul motivo per cui si prolungava da tanto tempo l'intervallo e ci fu risposto che la cornetta della banda si era rifiutata di suonare perchè essendo spenta una delle tre lampade sotto la Loggia, non vedeva bene lo spartito. Si attendeva quindi l'incaricato per riaccendere la lampada e il quale si era allontanato e non si sapeva dove fosse.

* *

Il nostro articolo di sabato sulla necessità d'una riforma radicale della banda, non poteva avere più spietata conferma di quella avuta con i fatti di ieri sera: è stata proprio la «Forza del destino».

A Udine è, se non erriamo, la prima volta che si fischia in piazza un corpo musicale. E' doloroso il constatarlo, e più ancora a constatare i motivi che dimostrano l'indisciplina che regna nella nostra banda cittadina. La lampada spenta non fu altro che un pretesto, perchè è puerile il voler far credere che senza quella lampada non si poteva suonare. Bastava spostare il podio, o meglio ancora far cambiare di posto la cornetta.

Noi non sappiamo quale concetto si sian fatti di Udine i forestieri, dopo l'incidente di ieri sera, certo non buono.

Crediamo che dopo quanto è successo la banda cittadina non abbia più la sfrontatezza di presentarsi al pubblico che piantò in asso.

Non sappiamo poi cosa dirà la Commissione della banda e se malgrado tutto resterà al suo posto o darà le dimissioni.

— Un sussidio straordinario di 500 lire alla Commissione provinciale pellagrologica.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha recentemente accordato alla nostra benemerita Commissione provinciale pellagrologica uno straordinario sussidio di lire *cinquecento*, affinchè possa fare acquisto di molini a mano, per la macinazione in casa del granoturco allo scopo di meglio prevenire la pellagra nelle nostre campagne.

Questo fatto dimostra una volta di più come la Commissione pellagrologica di Udine nulla lasci di intentato per raggiungere il suo nobile fine, e come d'altra parte il Governo, apprezzando la sua esemplare attività, le sia largo in ogni occasione di incoraggiamenti e di aiuti.

E intanto la triste malattia va ognor più sensibilmente diminuendo nelle nostre campagne, così di numero come di gravità.

— La partenza della fanteria e l'arrivo d'un battaglione ciclisti.

— Ieri mattina alle tre è partito per i tiri di Spilimbergo il 79.o reggimento Fanteria qui di stanza. Ieri stesso i soldati dovevano arrivare a San Daniele. Accompagnarono i militi fino a porta Gemona i cavalleggeri del 24 Vicenza qui di stanza.

— Oggi giungeranno 260 soldati del battaglione ciclisti che prenderanno parte alle prossime manovre. Si fermeranno tra noi due giorni, quindi proseguiranno per Spilimbergo.

— La legge sul riposo festivo.

Ieri i nostri vigili dichiararono in contravvenzione, perchè facevano lavorare contrariamente al disposto legislativo i loro dipendenti salariati, le seguenti Ditte:

Liprandi Egidio, orologiaio in Via Mercato Vecchio 23; F.lli Zagolin, cappellai di Via Mercato Vecchio; Fanna Antonio, cappellaio di Via Cavour; Zamora Carlo, ombrellaio di Via Manin.

— Le elezioni al tiro a segno.

Ieri seguirono le elezioni al tiro a segno, rimandate domenica scorsa.

Riuscirono eletti a far parte del Consiglio direttivo i sigg. Florit Ciro, con voti 72, Brugnerotto Giuseppe, Carlini Luigi, Tonini Gabriele ed Evaristo Reccardini con voti 68 ciascuno, Dal Dan Antonio e co. Giuseppe Valentinis con tre voti ciascuno.

— Gli studi per l'ampliamento del collegio Toppo.

Il Collegio Toppo Wassermann, benchè conti appena otto anni di vita — essendo stato istituito nel 1900 — può vantare un'esistenza florida e si è formato una corrente di stima e di simpatia invidiabile. Il numero dei suoi allievi in brevi anni è andato aumentando in modo che il locale non basta più. I 36 allievi che contava il secondo anno son cresciuti fino a 56 il terzo e a 63 il quarto. Dal quinto anno a questa parte — avendo la direzione rinunciato ai propri uffici del primo piano — si potè portare il numero a 75. E questi crescerebbero ancora se vi fosse lo spazio, ma esso manca e da due anni le iscrizioni si devono chiudere ai primi di settembre perchè sorpassano il numero dei posti disponibili. Quest'anno — e siamo appena alla metà d'agosto — malgrado sia stata aumentata la retta di 100 lire, sono già 20 le richieste superiori al numero del quale è capace il collegio.

Questo stato di cose ha impensierito — e non d'adesso — il consiglio direttivo, il quale ha cercato il modo d'ampliare l'Istituto e ha sollecitato ripetutamente Comune e Provincia a provvedere per risolvere il problema. Com'è noto il primo progetto era quello di fare i locali ex novo nella braida Codroipo, ma poi fu abbandonato perchè tutta la braida — che costa quasi mezzo milione — era appena sufficiente al Collegio. Smessa questa idea si pensò e si concretò la proposta di ampliare l'istituto attuale, risolvendo il problema nel modo più equo ed economico.

E con la proposta in parola si stabilisce che l'attuale magnifico palazzo sia adibito ai servizi generali: uffici, guardaroba, sala di ricevimento, sale di ripetizione ecc., fabbricando la vera e propria abitazione dei convittori dietro il palazzo, verso l'ampia braida che misura un'area di 12.000 metri quadrati.

I fabbricati da costruirsi formerebbero due ale laterali, lasciando nel mezzo un ampio cortile — il quale verrebbe coperto a giorno sopra il secondo piano — dell'area di 300 metri quadrati. Questo cortile servirebbe a più scopi: a economizzare nei locali risparmiando i corridoi d'accesso alle camerate; a rendere tutti gli ambienti sottoposti allo sguardo e alla vigilanza della Direzione e ad essere adibito a palestra di ricreazione chiusa durante il cattivo tempo, nonchè a platea per il Teatrino che verrà pure costruito.

Questo ampliamento dell'Istituto permetterebbe di elevare il numero degli allievi da 75 a 200, numero che non si tarderà certo a raggiungere, aumentando così — grazie all'economie che si possono fare con un numero maggiore — anche i posti gratuiti che ora sono 10 e quelli semigratuiti che sono 4.

La proposta, che abbiamo succintamente riportato, è stata discussa e approvata nell'ultima seduta del consiglio, presenti: il Presidente comm. Misani, il vicepresidente Co. Ronchi, il delegato dei conti avv. Perusini e i membri avv. Antonini e avv. Comelli, nonchè il rettore prof. Gianrossi.

Il sindaco prof. Pecile e il deputato provinciale rag. Spezzotti, invitati alla seduta, riconobbero la necessità di ampliare il collegio e s'impegnarono a favorire le pratiche necessarie presso i due enti interessati — Comune e Provincia — per sollecitare il progetto e l'approvazione, onde dar mano ai lavori quanto prima possibile.

— L'inaugurazione della mostra Fantoni al Museo del Risorgimento.

In occasione del XX Settembre oltre ai festeggiamenti già deliberati vi sarà in Castello la solenne inaugurazione della quarta sala del Museo del Risorgimento, la quale venne appositamente restaurata e e munita di scaffali e di vetrine onde contenere la ricchissima collezione di cimeli e ricordi del Risorgimento, che il benemerito patriota dottor Gabriele Fantoni, conservatore dell'archivio notarile di Venezia, ha donato alla città di Udine.

Il dott. Fantoni, uno dei primi raccoglitori, organizzatori e scrittori di Musei e storia del Risorgimento, ha voluto che Udine ed il Friuli abbiano una collezione speciale che ad esso si riferisce, specialmente i ritratti, le armi, i documenti del generale Culoz che dal Nugent ebbe l'ordine di ristabilire il governo austriaco in Friuli nel 22 Aprile 1848 dopo la resa di Udine.

La sala nuova sarà chiamata «Raccolta Fantoni».

I casi di malattie infettive di Maniago.

Ieri sera abbiamo parlato col nostro egregio medico provinciale cav. Fratini reduce da Maniago pei noti casi sospetti di meningite cerebro-spinale, ed abbiamo potuto sapere quanto segue:

I casi, o meglio il caso di sospetta meningite cerebro-spinale, nella giovane sposa dell'albergatore al Leon d'oro, era veramente dei più oscuri e difficili a diagnosticarsi, per il quadro imponente e svariato dei sintomi e pel fatto anche che trattavasi di donna la quale aveva di recente partorito, così che non potevasi subito escludere una eventuale infezione puerperale senza localizzazioni.

Però, in seguito ad una iniezione di siero antistreptococcico che non mutò punto il quadro dei sintomi, e in seguito ad accurate o ripetute visite durante il giorno e la notte di sabato e domenica, di fronte a una constatata lesione dall'intestino crasso datante da vario tempo, per via di eliminazione, si potè riuscire ad escludere con bastante sicurezza così la meningite cerebro-spinale e comune, come il tifo e l'infezione puerperale, per cui i fatti in esame sarebbero dovuti ad una vera e propria anti-infezione o intossicazione d'origine intestinale, che lascia più tranquilli dal lato dell'igiene pubblica, perchè una tale malattia non è facilmente trasmissibile ad altri.

A Maniago inoltre domina attualmente in forma epidemica il morbillo, che in causa dei continui squilibri atmosferici, portò in vari casi delle gravi complicazioni bronco-polmonali. Vi hanno poi (a Maniago libero) vari casi di dissenteria sanguigna, che sarebbero una remota conseguenza delle epidemie di tale malattia che dominarono in detta borgata nell'estate dei due anni decorsi.

— Furto di gioielli e di danari. 2500 lire mancate.

Ieri mattina l'albergatrice Giuseppina Bernava, triestina, qui residente, proprietaria della Trattoria al «Torrente» presso la nostra stazione ferroviaria, alzandosi, si accorse che un cassetto del suo armadio era stato scassinato e poi rinchiuso con cura. Col presentimento d'una disgrazia lo aprì e non tardò molto ad accorgersi che chi avea rovistato tra le carte e le robe del cassetto non era una mano amica.

Tutti i suoi gioielli, per l'importo di quasi 1500 lire e 2000 lire in valuta erano scomparsi.

Le autorità avvertite furono subito sul luogo ma altro non poterono fare che constatare il furto patito dalla Bernava.

Abbiamo potuto parlare con l'albergatrice che ci fece vedere la casa e la stanza: il furto, ci disse, deve esser stato consumato ieri l'altro, 15 corr. mentre noi tutti si era occupati a servire il pubblico qui abbasso, e non si aveva certo il tempo di fare qualche scappata di sopra come accade spesso quando non c'è troppo da fare.

Il furto dev'essere avvenuto nel pomeriggio o nelle prime ore della notte, — ci disse la donna — non certo quando io dormivo, perchè il rumore mi avrebbe svegliato. Mi hanno anche portato via delle *memorie* che tenevo carissime: una spilla che m'avea regalato mio marito, un ritratto ovale di bambina, bordato in oro, e tante altre piccole cose che per me avevano un valore inestimabile.

— Un infelice derubato.

Il povero ex barbiere Angelo Flora, fu Mattia d'anni 55, abitante in Via Anton Lazzaro Moro al n. 100, trascinato in tale stato da una sedi dolorose vicende, fu dai ladri — che non hanno rispettato nemmeno questo povero infelice — derubato dall'orologio di nikel marca «Roskopf».

Il furto è stato denunciato. La Questura ricerca i colpevoli.

— La società dei sarti.

Riceviamo una lettera — firmata alcuni sarti — nella quale si chiede conto al Consiglio del suo operato, e si rileva l'apatia che vi regna in seno alla società, la quale non si sa neppure se sia in vita da due anni a questa parte.

— Un incidente tramviario.

Ieri sera verso le 18.30 la vettura N. 3 del tram elettrico, procedeva per via Cussignacco a corsa moderata e il manovratore suonava a distesa la campana per avvertire due soldati, che spingevano un carretto a mano, di sgombrare la linea. I due soldati tentarono attraversare il binario proprio quando il tram sopraggiungeva, invece di ritirarsi. Il manovratore frenò subito, ma per la vicinanza — circa un metro — non potè evitare l'urto. Il carretto investito fu spinto con violenza sul marciapiede e per poco non atterrò una donna, con un bambino in braccio che passava in quel momento e la quale fu lesta a far un salto avanti evitando l'investimento.

I due soldati, che buon per loro avevano lasciato andare il carretto, si ebbero un cicchetto da un superiore presente alla scena.

Le feste rovinate dal tempaccio.

L'acquazzone violento di sabato nel pomeriggio fece scappare in fretta in fretta i numerosi forestieri venuti a Udine dalla Provincia e dal Friuli Orientale per assistere alle feste religiose nel tempio delle Grazie.

La tombola che doveva aver luogo verso sera naturalmente fu sospesa e rimandata a domenica prossima. Ieri poi il tempaccio guastò tutte le feste indette in provincia: era un tempaccio veramente autunnale; una giornata grigia e piovosa di novembre e non d'agosto. Molta gente aveva messo in attività il soprabito.

— **Ancora il suicidio del triestino.**

Ieri nel pomeriggio con l'intervento del padre, del fratello, delle sorelle e dei cognati, nonchè dello zio e di altri amici, venne tumulata provvisoriamente nella tomba della famiglia Fabris, la salma del povera Enrico Mahorsich, suicidatosi venerdì all'Albergo Nazionale, per una disillusione amorosa. Ieri sera ripartirono per Trieste i congiunti del disgraziato suicida, dopo aver ringraziato vivamente il sig. Cavalieri che usò loro ogni premura in questa dolorosa circostanza.

Riferimmo sabato che al sig. Giorgio Mahorsich, padre del suicida, fu consegnata la lettera lasciatagli dal figlio. Anche alla signorina Zechmayer fu consegna la lettera a lei diretta dal morto. Il suicida al padre suo domandava soltanto perdono del dolore che arrecava alla famiglia facendo un simile passo e salutava tutti; alla Zechmager diceva che avendo perduto ogni sperava di farla sua e non potendo vivere senza di lei, si toglieva la vita. Le augurava felicità e fortuna.

In questo dramma pare svanisca quell'aureola di sentimentalismo platonico di cui si è parlato.

La Zechmayer, che conosceva da più tempo il suicida, avrebbe accettato da lui non soltanto la corte, ma anche numerosi regali che, lusingato dalle malie di lei, andava facendole. Il fidanzato viennese sarebbe uno dei giovanotti che fanno parte della compagnia concertista, il quale prendeva parte alle gite della Zechmayer e del Mahorsich e alle bicchierate che lui offriva all'amata.

La Zechmayer, del resto non è rimasta molto impressionata del doloroso caso, giacchè — anche dopo saputa la tragica fine del povero giovane — non tralasciò di prender parte ai concerti e di divertirsi con e sue passeggiate in città.

— **La morte di un soldato alpino.**

Il 31 del decorso luglio la 10.a compagnia del 1.o reggimento alpini si trovava a Paularo in periodo di escursioni. Il soldato Giov. Batta Dotta d'anni 22 di Gottasecca (Cuneo) appartenente a detta compagnia, dava segni di esaltamento mentale per cui il dott. Spagiari del luogo ordinò il suo trasporto all'ospedale militare di Udine. Purtroppo il povero giovane andò sempre peggiorando e l'altra sera verso le 7 esalò l'ultimo respiro. Avuta comunica ione del luttuoso fatto il capitano Fornari con tre soldati alpini venne oggi appositamente ad Udine per rendere gli estremi onori alla salma dell'infelice soldato: sulla bara vennero deposte due corone, una degli ufficiali ed altra dei soldati della 10.a compagnia. Domani alla stazione della Carnia il capitano Fornari commemorerà il povero estinto.

— **Albergo Nazionale.**

Questa sera concerto delle donne Viennesi, dalle 8 alle 11.

Cinematografo Edison

di L. Roatto piazza V. E.

Questa sera si replica per l'ultima volta il tanto applaudito programma del quale la parte principali è il Viaggio in Russia, splendida proiezione da tutti ammirata.

La Direzione poi per questa sera aggiunge fuori programma « La figlia di un altro » dramma passionale, commovente pieno di scene emozionanti, che ottenne immenso successo nelle principali città d'Italia.

— **E' arrivata**

ed esposta nelle vetrine del negozio del sig. de Puppi Guglielmo, in via Mercatovecchio, la bicicletta **Lux** colla quale Giovanni Aymar, compì il percorso di km. 2500 in ore 185.30 battendo così tutti i records.

Si trovano pure esposti tutti i telegrammi comprovanti il percorso fatto.

Di questa famosa Marca rappresentante esclusivo pel Veneto è il sig. Co. di Puppi G.

— **Smarrito cane**

bracco spinone, bianco marrone scuro chiamato Febo. Competente mancia a chi lo condurrà in via Tiberio Deciani N.50

Camera di Commercio

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99.91
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.20
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	263.36
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.71

— **Grave caduta.**

Il contadino Antonio Cappelletti fu Pietro d'anni 49 da Campeglio, domiciliato a Faedis, sabato stando sopra un carro carico di fieno, accidentalmente scivolò e cadde fratturandosi la gamba destra. Raccolto dai famigliari e trasportato in casa, ebbe dal medico del luogo, le prime cure, poi data la gravità del caso fu trasportato all'Ospitale di Udine. A pio luogo venne accolto d'urgenza dal medico di guardia dott. Loi che riscontrò la frattura della gamba destra e lo giudicò guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Tumulti e disordini a Trieste.

Gli slavi contro i milanesi.

Un centinaio di arresti.

Numerosi feriti.

Trieste, 17. Com'è noto ieri furono qui 650, ospiti milanesi, in gita di piacere, accompagnati dal deputato Dino Rondani e da una deputazione.

La giornata trascorse tranquilla e gli ospiti si ebbero festose accoglienze dalla cittadinanza.

Verso sera gli ospiti milanesi, finito il banchetto si riversarono negli esercizi pubblici e nei caffè, accolti dovunque da dimostrazioni affettuose di simpatia.

Tutto procedeva in buona armonia, fra il più vivo entusiasmo, quando alcuni slavi avinazzati fermatisi dinanzi ai Portici di Chiozza incominciarono a gridare: *Viva Trieste slovena, abbasso gl'italiani, m... all'Italia.*

I cittadini a tali insulti si lanciarono sui provocatori, ma le guardie protessero gli slavi, che si diedero alla fuga, e percossero a colpi di daga alcuni italiani.

Più tardi un'altra turba di slavi cominciò a lanciare insulti. Un di essi estrasse la rivoltella e sparò un colpo. Gli altri presero a sassate il caffè ai Portici di Chiozza.

Le guardie assistevano impassibili alle provocazioni e agli atti di teppismo degli slavi, ma appena si muovevano gli italiani per inseguire i provocatori e dar loro una lezione, le guardie intervenivano brutalmente.

I giovani italiani ad un certo punto tentarono dirigersi verso la sede slava « Narodnidom », da dove provenivano le spedizioni provocatrici, ma un plotone di guardie li caricò colla sciabola sguainata.

Molti cittadini caddero travolti.

Le guardie — quasi tutte slave — inseguivano i cittadini, come forsennate fino nei locali pubblici con un furore tanto cieco che arrestarono perfino, come provocatore, il loro superiore, consigliere di Polizia, Contin.

Subito si ordinò la chiusura degli esercizi pubblici ai portici di Chiozza, via Carducci e Acquedotto, i quali furono fatti sgombrare brutalmente dalla forza.

— Molte signore e parecchi cittadini, feriti e contusi dovettero ricorrere alla guardia medica.

Gli arrestati sono oltre un centinaio.

I milanesi partono oggi nel pomeriggio.

L'esposizione di Vicenza

Gli espositori friulani.

Vicenza, 15 — (7.) Riuscitissima l'esposizione regionale d'arte decorativa vicentina, apertasi oggi con un tempo poco fortunato, il quale rovinò la bella cerimonia dell'inaugurazione che doveva farsi nel giardino, anzichè nelle sale come venne fatta forzatamente. Parlarono applauditi, il Presidente della mostra senatore Co. Colleoni, il Sindaco di Vicenza e il Prefetto.

Numerosi gli espositori delle città venete, pocchissimi i friulani, in tutto quattro! Ammirate le belle fotografie artistiche del nostro Malignani e Pignat, i registri della ditta Peressini e le cornici di Marco Barduseo.

Italiani maltrattati e insultati dai Croati.

Sebenico. 16. Il locale consolato italiano ha ricevuto da Sebenico un rapporto in cui si narra che domenica sera, durante un concerto pubblico dato da una banda croata, tre italiani, che si trovavano tra i croati ad ascoltare la banda furono insultati, malmenati, percossi da una folla di croati, per il solito fatto che uno dei tre portava una cravatta rosso-verde che, col candore della camicia, formava il tricolore italiano.

Il portatore della cravatta, Corrado Altomare, di 17 anni, romagnolo, fu circondato, gli fu strappata la cravatta fra grida oltraggiose all'Italia e agli italiani, e fu a stento salvato da un suo compagno, il comandante della goletta italiana « Gelsolmina ».

L'altro italiano, Giuseppe Caffarello, di 19 anni, che ardì stigmatizzare il procedere croato quasi veniva linciato. A stento la gendarmeria permise ai tre italiani di riparare a bordo della « Gelsolmina ».

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 9 al 15 agosto 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 6
» morti
» Esposti 3 —

Totale N.o 24.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Plinio Polverosi ingegnere con Margherita Manaira civile — Pietro Panianali agricoltore con Benvenuta Cojutti contadina — Aurelio Ladi regio professore con Ida Micoli agiata — Luigi Dal Porto maresciallo di Finanza con Luigia Majeron casalinga — Santo Verona bracciante con Anna Sanavino setaiuola — Luigi Gondolo operaio con Anna Maria Bosdaves casalinga.

Matrimoni

Guido Ermacora commerciante con Susanna Carraro agiata — Ernesto Pagnutti negoziante con Savina Ciardi civile — Antonio Menis impiegato ferr. con Tomasina Tomaselli casalinga — Regini Emanuele mugnaio con Maria Ferlan casalinga.

Morti

Romilda Pontelli d'anni 1 e mesi 3 — Gio. Batta Sandri fu Giacomo d'anni 60 pensionato — Noemi Sagliano di Alfredo di mesi 9 — Margherita Rotatti d'anni 4 e mesi 10 — Maria Del Torre fu Angelo d'anni 75 contadina — Bruno Franzolini di Giuseppe di mesi 3 e g.ni 15 — Amos Parola di Dante di mesi 2 e g.ni 17 — Pasquale Toppan fu Pietro d'anni 66 agricoltore — Adele Ermacora-Urban di Giulio d'anni 27 casalinga — Antonia Suttil-Mondini fu Giuseppe d'anni 52 casalinga — Enrico Nicco di Albo di mesi 2 g.ni 15 — Maria Cellin di Antonio di g.ni 20 — Mario Brentin di mesi 4 — Ettore Zampa di Giovanni di g.ni 8 — Enrico Mahcorsic di Giorgio d'anni 30 impiegato — Giovanni Battista Dotta di Vittorio d'anni 21 soldato nel I. Regg. Alpini — Teresa Gattolin-De Winchelr-Gicert d'anni 67 casalinga — Gio. Batt. Feruglio fu Valentino d'anni 70 fabbro

Totale N.o 18.

dei quali 11 a domicilio.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Carandone commossa e riconoscente ringrazia quanti parteciparono al loro eterno dolore.

Muzzana 17. VIII. 1908.

Ringraziamento.

Con animo commosso porgo le più vive grazie in una ai sensi della perenne gratitudine alla distinta Signora *Angela Tambato - Fabris*, ai Signori *Silvestri e Fabris* Proprietario dell'*Albergo Nazionale*, nonchè a tutti coloro che in vario modo vollero lenire il dolore per la perdita del mio amato ed indimenticabile

Enrico

Giorgio Mahorsic e Famiglia.

Municipio di Ronchis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 settembre 1908 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Abitanti N. 2064. Strade buone in piano.

Condotta piena. Stipendio L. 2850 lorde di Ricchezza mobile e L. 150 come ufficiale sanitario. Documenti di rito.

Ronchis, 10 agosto 1908.

Il Sindaco

Buttò.

Municipio di Tolmezzo

A tutto 31 Agosto corrente è aperto il concorso al posto di ingegnere municipale.

Stipendio L. 2500.00. Servizio secondo Regolamento visibile in Segreteria del Municipio.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Come, anche voi lo sospettate? — disse poi Arturo.

— Si, ho il sospetto che l'assassino di Clara Benoit e del piccolo Fabiano sia anche l'avvelenatore di mio fratello, la cui morte improvvisa è molto misteriosa.

— Voi siete di un'audacia e di un cinismo incredibile! — disse a voce alta e con collera il giudice istruttore il quale per la prima volta perdeva il suo sangue freddo tanto necessario nell'esercizio delle sue delicatissime funzioni.

— Io vi perdono, signore, le vostre parole che un giorno vi rimproverete — disse il conte con dolcezza.

— Siate o no colpevole, io vi domando, sin d'ora, scusa d'essermi lasciato trasportare dalla indignazione — disse il giudice con sincero pentimento.

— Ve l'ho detto, signore, io vi perdono perchè s'io fossi al vostro posto parlerei come avete parlato voi. Oh! so. Voi mi ritenete l'avvelenatore di mio fratello e state istruendo un nuovo processo contro di me. Ebbene, signore, io vi ripeto: sono innocente! sono innocente.

V'era tanta verità nel suono della voce del conte, tanta onestà nei suoi lineamenti, tanta lealtà ne' suoi occhi, che il giudice istruttore pensò:

— Ma se fosse vero? Se fosse veramente innocente? Come potrei farmi perdonare da lui le angoscie che gli procuro?

Poi ad alta voce, soggiunge:

— Io vi auguro, signore, di poter provare la vostra innocenza.

— Grazie signore.

— Ieri ebbe luogo l'esumazione del cadavere di vostro fratello ed i medici hanno constatato ch'esso fu realmente avvelenato.

— Oh! mio Dio! — mormorò il conte — Povero il mio fratello.

— Chi, secondo voi, può aver commesso un così atroce delitto?

Il conte rimase assorto qualche istante poi disse:

— Per quanto mi repugni accusare una morta, io sono costretto a credere che nessun' altro all'infuori di Clara Benoit può avere avvelenato mio fratello; la donna a sua volta è stata uccisa dai suoi complici, giacchè nessuno riuscirà a togliermi dalla testa che Clara Benoit ha sempre agito per ispirazione di qualche malvagio a scopo di impadronirsi dell'eredità di mio fratello. Clara Benoit è stata la mano che ha consumato il delitto e la mano è stata fatta cadere da coloro che l'avevano mossa.

Il giudice rimase colpito da questa affermazione espressa non tanta sincerità. Per la prima volta pensò forse, malgrado i gravi indizii che pesavano sul conte Arturo, che questi poteva essere innocente. Non lasciò però trapelare il sospetto che gli era nato e domandò:

— Conoscete la pianta tropicale che si chiama l' Euforbio d'Abissinia?

— No, signore, la bottanica non ha mai avuto attrattive per me.

— Sapete se nelle serre del vostro giardino di via di Rivoli esista questa pianta?

— Non lo so, signore. Mia figlia sola si diletta di botanica ed è lei che s'interessa dal giardino. Ma ora mi permettete, signore, di farvi una domanda?

— Dite.

— L'accusa mi ritiene l' autore della morte di mio fratello?

— Sì.

— L'autore materiale? — domandò Arturo.

Il giudice istruttore rimase sorpreso; egli non si era mai fatto una simile domanda.

— Che cosa intendete dire? — egli mormorò.

— Intendo dire che se io sono l' autore materiale bisognerà che l'accusa dimostri come io sia riuscito ad avvelenare mio fratello, giorno per giorno, io che da anni non mettevo piede in casa sua e che solo lo vidi per qualche minuto il giorno prima della sua morte: se invece si ritiene ch'io abbia dato a qualcuno l'incarico di avvelenarlo bisognerà dirmi chi fu il mio complice.

Questo dilemma mise infatti in grande imbarazzo il giudice. L' accusato aveva ragione; prima di accusarlo bisognava stabilire in qual modo fosse avvenuto il delitto. Però non si diede vinto e disse:

— Chi vi dice che non si sospetti che voi l'abbiate avvelenato nei pochi istanti che vi trovaste solo con vostro fratello?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35- O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.55; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6 O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.5; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21 46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908